



# L'Unità



ANNO 75. N. 155 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 4 LUGLIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Ecco la proposta Ds per sbloccare la verifica

## Meno contributi più occupazione

Sconto di 600mila lire per ogni lavoratore

ROMA. 600mila lire di sconto sui contributi che le imprese italiane (tutte, quelle del Nord come quelle del Sud) pagano allo Stato per ogni loro dipendente, in cifra fissa, a prescindere dal reddito. In totale ben 7.500 miliardi di lire. È questa la proposta per rilanciare l'occupazione nel nostro paese che i Democratici di sinistra si apprestano a gettare sul tavolo della verifica di maggioranza. Possibili, poi, anche sgravi fiscali. Il ministro Visco sta elaborando una proposta, mentre da Bruxelles arrivano segnali di disponibilità anche se la Commissione sollecitano proposte meno generiche di quelle fino ad ora avanzate dal nostro paese.

Sul fronte politico, intanto, continuano incontri e contatti in vista del vertice del 9. Minniti all'Unità: «Verifica seria o si rischia il voto». Sulla stessa linea anche il leader del Ppi Marini.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 e 5

L'INTERVISTA

### Bertinotti «Gli sgravi fiscali non bastano»

«Gli sgravi fiscali da soli non bastano - avverte Fausto Bertinotti in una intervista all'Unità - ma è già qualcosa che non si pensi più soltanto a tagliare salari. La verifica? Non sono né ottimista né pessimista. Di concreto, per ora, non c'è nulla. Io non lo chiedo, ma se serve più tempo...».

BOCCONETTI

A PAGINA 3

L'Italia gioca male, Del Piero delude, Baggio entra tardi e sfiora il gol. Dal dischetto sbagliano Albertini e Di Biagio. Avanzano Francia e Brasile

## Mondiali, un addio che fa male

Parigi amara per gli azzurri: fuori ai rigori



PARIGI. È finito tutto alle 19.20, quando Di Biagio ha mandato il quinto rigore a stamparsi contro la traversa. Fuori l'Italia, alle semifinali passa la Francia. Per il terzo mondiale consecutivo gli azzurri sono stati battuti ai rigori. Dopo la sconfitta alle semifinali contro l'Argentina a Italia '90, quella contro il Brasile nella finale di Usa 94, ieri è toccato alla Francia. Una vera e propria maledizione che non lascia scampo agli azzurri. La partita non è stata bella, con i francesi costantemente all'attacco e gli italiani che hanno pensato solo a difendersi, lasciando a rarissimi contropiede la possibilità di andare in gol. Disastrosa la prova di Del Piero, che è stato sostituito al 21° del secondo tempo da Roberto Baggio, che è andato vicinissimo al gol. Tempi supplementari senza storia, con le due squadre troppo affaticate. Poi, la beffa finale.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 6 7 8 e 9

### Proprio quando c'eravamo affezionati

FRANCESCO RECANATESI

DI BIAGIO tira, traversa, buio pesto. L'Italia fuori: possibile? Proprio adesso che ci stavamo affezionando. Proprio adesso che cominciamo a muovere le labbra quando suonava l'inno di Mameli. Buffo, no?, che la voglia del tricolore e di quella brutta musica ci assalga solo quando va in campo la Nazionale azzurra. Ricordate Usa 94? Ricordate Italia 90? Stesse emozioni. Stesse strette al cuore.

SEGUE A PAGINA 6

### La festa che non abbiamo vissuto

ROBERTO ROSCANI

GLI ITALIANI che s'incazzano e i giornali che svolazzano... Ci sarà un Paolo Conte francese a prenderci in giro? Speriamo di no, anche perché loro non hanno nessun Bartali e noi siamo sempre i soliti che buttano tutto al Superenalotto. Otto anni fa era successo ai ragazzi di Vicini, buttati fuori ai rigori dagli argentini di Maradona. Quattro anni fa si parlava della «fortuna di Sacchi», e finì con Baggio che piangeva.

SEGUE A PAGINA 6

IL VIAGGIO DI PRODI

## Nel Golfo una pace targata Italia

GIANDOMENICO PICCO

LA VISITA del presidente Prodi a Teheran ha seguito quella del ministro Dini solo qualche settimana fa. Vista dall'estero l'Italia è diventata il primo paese occidentale ad alzare ai massimi livelli il proprio livello di relazioni politiche con la Repubblica Islamica. Personalmente lo ritengo una scelta giusta per la nostra diplomazia e il nostro paese. Da anni ho preso posizione pubblica in favore di un ruolo attivo dell'Italia nel Golfo Persico.

Le relazioni tra Iran e l'Occidente sono di due tipi: rapporti con i paesi europei e rapporti con gli Usa. Certamente migliori quelli con il nostro continente, non esistenti a livello politico ed economico quelli con Washington, che tuttora mantiene un embargo economico su Teheran nonostante i recenti scambi di segnali d'apertura tra i due presidenti.

L'Iran del dopo rivoluzione khomeinista aveva sviluppato rapporti sempre migliori con la Germania di Bonn. Rapporti che risalgono ai tempi della guerra Iran-Iraq quando l'intero Occidente, ma anche Mosca, parteggiarono totalmente con Baghdad. Fu Genscher, allora ministro degli Affari esteri di Bonn, il primo e unico ministro di un governo occidentale ad affermare che la guerra tra Teheran e Baghdad era stata iniziata da Saddam Hussein.

Una dichiarazione che mise la Germania su un piano privilegiato nei rapporti con la Repubblica Islamica. Ma nel 1992 l'attenzione di Berlino (operazione «Mikonos», dal nome del bar dove avvenne l'atto terroristico) contro un gruppo di dissidenti iraniani perpetrato da agenti iraniani e la successiva condanna di tali agenti da parte del tribunale tedesco nel 1997, hanno «macchiato» questo rapporto privilegiato.

La Germania ha quindi lasciato un vuoto che la Francia ha subito cercato di riempire almeno dal punto di vista economico senza peraltro riuscire ancora completamente. La politica estera francese ha infatti ripreso un certo ruolo negli ultimi due anni sia in Libano sia in Iraq. Gli Usa naturalmente mantengono una posizione predominante nella realtà internazionale del Medio Oriente e dal 1991 anche nella penisola araba.

SEGUE A PAGINA 12

A Roma intervento del gip per mancato rispetto delle norme igienico-sanitarie e di sicurezza

## Policlinico sotto sequestro

Provvedimento giudiziario per tutelare i malati e sconfiggere i «baroni»

### Supplenza stravagante ma corretta

GIOVANNI BERLINGUER

PUÒ DARSÌ che l'insolita decisione di porre sotto sequestro il Policlinico universitario di Roma diventi utile, per ristabilire le norme minime di igiene e di sicurezza nel maggior complesso ospedaliero italiano, sotto accusa per molteplici irregolarità e per infezioni anche letali.

Le prime notizie, che parlavano di trasferire altrove tutti i malati, facevano pensare a un attacco indiscriminato, che avrebbe coinvolto anche i moltissimi reparti che funzionano bene, e perfino egregiamente; e che avrebbe minacciato per gran numero di malati la continuità delle cure. Facevano pensare a un'espropriazione delle funzioni dell'Università da parte del potere

giudiziario. Questi punti sono stati poi chiariti. Assicurata la prosecuzione dell'assistenza, assicurato che fosse proprio il direttore generale del Policlinico a fungere da «custode giudiziario» dell'oggetto sequestrato e a garantirne il funzionamento, fino al termine della situazione di emergenza.

Atto responsabile della magistratura, quindi, accolto con favore anziché con sdegno dal rettore dell'Università. Ritengo che questa procedura, ancorché legalmente corretta, può apparire a qualunque persona di buon senso del tutto stravagante. E che questa decisione, per la situazione senza uscita

SEGUE A PAGINA 16

A PAGINA 15

I SERVIZI

AEROPORTO 2000

## Caso Malpensa Prodi attacca Bruxelles

Durissima replica di Prodi al commissario europeo ai Trasporti Neil Kinnock, che aveva prospettato una valutazione negativa della commissione su Malpensa 2000. Nel ribadire la validità della scelta, Prodi giudica «estremamente grave» l'intervento dell'Unione europea.

WITTENBERG

A PAGINA 19

Show del comico alla festa del cinema: «Ma non ho preso in braccio Scalfaro»

## Benigni al Quirinale con l'Oscar

Ha baciato la figlia del presidente Marianna: «Per lei chiederò di diventare bigamo».

ROMA. Benigni al Quirinale: tutti speravano che l'attore toscano facesse uno show e invece s'è limitato a parlotare sottovoce con Scalfaro. Poi, all'improvviso, ha baciato la figlia del presidente. «Mica male la Marianna! Se il presidente lo permette vorrei diventare bigamo», ha scherzato più tardi con i giornalisti. «Scalfaro potrebbe fare anche un decreto per rendere legale la bigamia, basta che sull'argomento non consulti Bertinotti». «Tutti pensavano che avrei preso in braccio il presidente urlando «Ho preso l'Oscar». E invece mi sono comportato come Kofi Annan», ha spiegato Benigni. Qualche assenza importante all'incontro coi finalisti del premio David di Donatello, mentre Veltroni ha fornito dati rassicuranti sulla ripresa del cinema.

ANSELMINI

UNITADUE A PAGINA 5

CHETEMPOFA  
di MICHELE SERRA

### Il ricalco

IL PESO POLITICO dell'Udr di Cossiga, per quanto ingombrante possa essere, non eguaglierà mai il suo peso simbolico. Che è enorme, perché l'Udr è il primo esplicito tentativo, dopo Tangentopoli, di restaurazione pentapartita. Dire, come ha fatto Cossiga, che ci si rifà «alle tradizioni democristiana, repubblicana, liberale, socialdemocratica e socialreformista» è, in termini ideologici, solo una spassosa insulaggine. Ma alla luce della storia italiana diventa, però, il ricalco preciso di un'epoca che, tra i suoi più significativi meriti, ha anche quello di essere finita per sempre. Finì e D'Alema, principali bersagli del nuovo estremismo di centro, hanno buoni motivi di preoccuparsi: il vero bersaglio di Cossiga è sostituire al gracile ma verosimile bipolarismo attuale (che non può non comprendere da un lato tutta la destra e dall'altro tutta la sinistra) una specie di monopolismo bifronte costituito da due centri in blanda competizione, possibilmente entrambi guidati da Cossiga. Niente panico, però: dal pedante ricalco del passato che il leader dell'Udr ha spacciato per programma del suo partito, se ne deduce che l'uomo, per quanto stizzoso, tenace, oscuro, ammiccante e pericoloso, non è un ideologo. Piuttosto un archivista, o uno stenodattilografo che ha saputo riassumere in due ore di discorso una ventina d'anni di dati elettorali.

ROMA. Sotto un sole rovente, la Sicilia brucia: contro gli incendi è stato necessario anche far intervenire l'esercito. Spinte da un forte vento di scirocco, le fiamme stanno divorando ettari di macchia mediterranea in tutte le province dell'isola.

Divampano i roghi e soffocano i bambini. Poveri bambini dimenticati in auto. Come Andrea Deodato, di due anni, morto soffocato dal caldo dentro l'automobile del padre Salvatore, di 37 anni, dove era stato dimenticato. In ospedale, a Catania, sul suo corpicino i medici hanno riscontrato ustioni di secondo grado.

A PAGINA 17



Mario Sarcinelli

ROMA. Mario Sarcinelli si è dimesso ieri dalla carica di presidente della Banca Nazionale del Lavoro. Il giorno precedente, Sarcinelli aveva comunicato al Consiglio di amministrazione della banca la sua rinuncia alle deleghe operative, in aperto disaccordo con il ministro del Tesoro per il processo di privatizzazione della banca. Le dimissioni di Sarcinelli, sono state chieste direttamente dal ministro Ciampi dopo aver ricevuto la lettera di rinuncia alle deleghe. L'epilogo della vicenda è spiegato dal Tesoro con una nota nella quale si ricostruisce il braccio di ferro che ha opposto il ministro del Tesoro e il presidente dell'Istituto di credito, con sviluppi giudicati di «nocumto» per il buon esito della privatizzazione. «Si è pertanto realizzato - continua Ciampi nella lettera - in concreto quel contesto che rende inevitabili le Sue dimissioni».

GALIANI

A PAGINA 11

## Soffocato dal caldo nell'auto del padre

Muore bimbo a Catania. Sicilia assediata dalle fiamme

Prima Fila  
Le Scarpe d'Oro

L'Espresso  
PRESENTA  
Prima Fila

«Le scarpe d'oro». Un amore contro tutti. Mai visto in tv.

L'Espresso + la videocassetta in edicola a sole 14.900 lire.